

CLEMENTE RUSSO

IL PUGILE AZZURRO HA REAGITO ALLO SLITTAMENTO DEI GIOCHI RIALNCIANDO LA SFIDA: «HO STACCATO. COSÌ ADESSO MI SENTO ANCORA PIÙ CARICO E MOTIVATO»

«ORA SONO PIÙ FORTE»



Clemente Russo, 37 anni, sul ring delle Olimpiadi di Londra 2012 dopo il successo in semifinale (ANSA)



L'azzurro al lavoro in palestra

DIEGO DE PONTI

Oltre il lockdown, più forte e motivato di prima. Così Clemente Russo ha reagito allo slittamento di un anno delle Olimpiadi. Dopo quattro edizioni e sulla soglia dei 38 anni, il rinvio avrebbe potuto far crollare molte certezze, creare sgomento. Altri atleti hanno alzato bandiera bianca. La superstar cinese del badminton Lin Dan ha detto «non gioco più». Il pugile azzurro, invece, non ha avuto dubbi: «Ho deciso di vedere il bicchiere mezzo pieno. Mi sono preso questo stop come un'ottima occasione per mettere alle spalle lo stress e concentrarmi sulla mia famiglia. Ed è stato un toccasana».

Come vive un atleta con il suo bagaglio un evento che non era mai accaduto prima, se non in tempo di guerra?

«Io sono un veterano, il legame con le Olimpiadi è molto forte ma so anche razionalizzare. Ho sempre partecipato alle cerimonie d'apertura e spero di poter coronare il sogno di essere io a portare la bandiera italiana a Tokyo. Tutte le volte è stata un'emozione fortissima. Ogni volta è un'esperienza differente. Cambia l'età ma cambia anche il mondo attorno a noi. Ci sono colori, volti, lingue diverse».

Cosa resta più impresso in un atleta?

«Io ricordo l'ingresso nello stadio. Ho sempre avuto la possibilità di essere uno dei primi del gruppo e ogni volta è una doccia gelata di bellezza, di energia, una scarica di adrenalina che ti paralizza per alcuni secondi infiniti».

Chi ha fatto un'esperienza così assoluta, come affronta questa giornata particolare, fatta di assenza?

«Ci ho pensato e ci penso ancora. Ammetto che mi fa molto male però considero anche il disastro che ha travolto il mondo e ritengo che sia meglio così, perché bisogna fare pulizia di questo tremendo virus».

E se la soluzione fosse stata l'annullamento, come l'avrebbe presa?

«Ci ho pensato parecchio perché i responsabili del comitato organizzatore hanno dichiarato, sin da aprile, che se non sarà trovato il vaccino o non ci sarà contagio zero i Giochi non si potranno fare. Ad oggi le cose stanno così quindi il rischio c'è. Però, se accadesse, mi forzerei a vivere questa decisione con atteggiamento positivo. Mi rassegnerei e magari penserei a cosa fare per esserci a Parigi, forse con un ruolo di maestro. Non è però a questo che ambisco oggi, se penso alle Olimpiadi».

Lei ha subito dichiarato

“

DA 21 ANNI SONO TRA I MIGLIORI DEL MONDO. QUESTA È UNA COSA GRANDE

4

EDIZIONI dei Giochi Olimpici a cui Clemente Russo ha partecipato a partire da Atene 2004, in cui debuttò nei mediomassimi

2

MEDAGLIE olimpiche conquistate nella sua carriera. Si tratta di due argenti. Ma resta aperta la ferita per l'esclusione ai quarti a Rio

4

MESI di stop che il pugile azzurro si prende dopo ogni edizione dei Giochi per staccare e ricaricarsi

214

MATCH vinti in carriera su 269 disputati. Sono 49 gli incontri persi

che nel 2021 ci sarà, anche se in quei giorni compirà 39 anni. Altri si sono fermati. Dove trova la forza e le motivazioni?

«Io ho staccato la spina olimpica. Mi sono lasciato alle spalle lo stress della preparazione, che stavo completando, e ho deciso che non dovevo farmi travolgere dalle negatività. Non nego che anch'io ho riflettuto sull'età e ho pensato che sarà ancora più difficile. Però ho sgombrato la mente e mi sono preso un mese di relax. Ho deciso di fermarmi e godermi la famiglia, le bambine. È stato importante perché la vita che conduco mi impone di sacrificare questa dimensione. Oggi posso dire che è stata la scelta più saggia e mi ha dato tanto. Certi periodi di riflessione ci dovrebbero essere più spesso, perché un atleta ne esce più forte e motivato».

E' questa la ricetta?

«È la mia ricetta. Dopo ogni Olimpiade io ho sempre fatto così. Ho chiuso un ciclo di quattro anni di duro lavoro e mi sono preso un periodo di stacco di quattro mesi. Mi forzavo a non toccare i guantoni. Questo non vuol dire assumere comportamenti sbagliati ma prendere per un po' di tempo le distanze, per ricaricarsi e trovare nuovo slancio. Ho fatto così anche in questi mesi. Da settembre mi metterò al lavoro e da gennaio ingranerò la quinta».

Come sarà il suo anno per avvicinarsi ai Giochi?

«Ricalcherà il lavoro di avvicinamento fatto lo scorso anno. Da settembre ho partecipato a molti tornei. Qualche volta ho anche perso ma non contava. Serviva farsi l'occhio, pren-

dere dimestichezza con gli avversari e il ring. Sono stato in giro per il mondo. In Serbia, in Venezuela, in Bulgaria. Avevo raggiunto un notevole stato di forma. Ero molto soddisfatto e quindi cercherò di ripetere quel cammino».

Uno degli obiettivi è essere il primo pugile a disputare cinque edizioni dei Giochi?

«È un grande traguardo ma non per le ragioni a cui tutti pensano. Certo, le medaglie o il record da Guinness sono cose importanti. Tuttavia quando guardo a questo mio percorso non posso non vedere che da quattro Olimpiadi io ci sono. E dato che i Giochi sono ogni quattro anni, questo vuol dire che io, con i miei risultati, sono da 21 anni tra i migliori nel mondo. Mi sento di dire che è una cosa grande».

Una cosa enorme. Comunque ci sono anche le medaglie. Cosa rappresentano?

«Le medaglie sono importanti ma ci sono anche i ricordi che bruciano. A Rio de Janeiro mi hanno derubato. E non basta sapere che dopo qualche mese undici giudici sono stati radiati. I risultati sono rimasti quelli di prima, vietato toccarli».

Quando le manca quell'oro olimpico?

«Mi manca a tal punto da spingermi a negare quattro anni della mia vita alle mie figlie, pur di provarci ancora. Eppure la mia fa-

miglia, le mie figlie sono importantissime. Questo dice tutto».

Ed è convinto di provarci nella categoria dei supermassimi?

«È sicuramente la strada che percorrerò. Io posso rientrare nella mia categoria senza problemi per il peso. Ma ho toccato con mano che nella mia categoria devo fare i conti con i giovani che, dobbiamo ammetterlo, sono molto più veloci di me. Nei supermassimi troverò gente più pesante di me. Me la giocherò con la mia bravura, il mio gioco di gambe, il mio colpo d'occhio. Io batterò quei colossi con la velocità che mi resta e con la mia esperienza. Quando mi allenavo con Roberto Cammarelle già prendevo le misure della categoria. E quando ci ho provato non è mai arrivato il cazzottone».

Quali saranno i suoi avversari?

«Li conosco ma è tutto diverso rispetto ad una volta. Un tempo c'erano le corazzate. C'erano i russi, i cubani che la facevano da padroni. Poi tutti gli altri. Oggi il livello del pugilato olimpico è molto cresciuto e ogni avversario è da temere».

Come sarà la spedizione azzurra?

«Sarà una buona spedizione. Certe critiche dipendono dal fatto che a Rio non è arrivata la medaglia. Ma quella era una squadra giovane. Non è la spedizione di Pechino, ma arriverà all'appuntamento con più esperienza».

L'esperienza di Clemente Russo sarà il collante del gruppo ma sarà anche la sua forza per fare in modo che il traguardo della quinta partecipazione ai Giochi sia davvero da record.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

L'ORO MI MANCA COSÌ TANTO DA SOTTRARRE 4 ANNI ALLA MIA FAMIGLIA PER RIPROVARCI

©RIPRODUZIONE RISERVATA

“

PENSARE CHE OGGI NON C'È LA CERIMONIA D'APERTURA FA MALE, È GIUSTO PERÒ BATTERE PRIMA IL VIRUS

APPUNTAMENTO TRA DODICI MESI ALLE 13 ITALIANE

IL GIORNO CANCELLATO DALL'EMERGENZA COVID

Oggi è il giorno che non è stato. Il 23 luglio del 2020 si sarebbe dovuta svolgere la cerimonia d'apertura dei Giochi Olimpici di Tokyo. L'emergenza sanitaria, che ha travolto il mondo intero, ha sconvolto il calendario concepito da anni e ha imposto, per la prima volta, lo slittamento di un anno dell'evento. I Giochi si terranno da venerdì 23 luglio a domenica 8 agosto 2021, esattamente a un anno di distanza dalle date stabilite in origine (24 luglio-9 agosto 2020). I Giochi paralimpici si terranno invece dal martedì 24 agosto a domenica 5 settembre. I Giochi continueranno a chiamarsi ufficialmente "Olimpiadi e Paralimpiadi Tokyo 2020". Oggi alle 20 giapponesi (le 13 in Italia),

l'orario in cui comincerà tra un anno la cerimonia d'apertura dei Giochi, il Comitato organizzatore di Tokyo 2020 diffonderà dal nuovo Stadio Nazionale un video con messaggi di rispetto e gratitudine per tutti coloro che supportano le Olimpiadi e di sostegno per gli atleti impegnati nella preparazione. La scorsa settimana il Comitato olimpico internazionale ha anche ufficializzato il calendario delle gare, praticamente identico al programma originario, smentendo di fatto le voci delle ultime settimane che volevano la riduzione dei Giochi dai tradizionali 16 a soli 10 giorni per questioni legate alla sicurezza sanitaria.

D.D.P.